Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 30 gennaio 1882. Num. 5.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverne franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha già ordinato il pagamento di lire mille in favore dell'Associazione agraria Friulana, a titolo di sussidio ed incoraggiamento per gli utili servigi che questa istituzione effettivamente presta all'agricoltura del paese.

Di questa somma potendosi calcolare che verrà tosto aumentato il fondo sociale residuato alla fine dell'anno testè decorso, la Presidenza crede opportuno di far nota ai Soci la consistenza precisa del fondo stesso, e ciò anche perchè, il Consiglio direttivo dovendo essere fra breve riunito per varii oggetti di sociale interesse, voglia ogni socio ed in particolare ogni membro di esso Consiglio previamente escogitare e suggerire il miglior impiego delle forze materiali di cui la Società può disporre, non senza tener conto dei propositi fatti e dei quali il *Bullettino* ha più volte tenuto parola.

Restanza attiva di cassa a 31 dicembre 1881, lasciata in conto corrente fruttifero presso la Banca di Udine	L. 1921.19
Sussidio dal Ministero di agricoltura, industria e commercio	„ 1000.—
Somma disponibile	L. 2921.19

L. Morgante, segr.

STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA

Lavori soggetti a tassa, eseguiti per incarico di privati nel secondo semestre 1881.

I. Analisi chimiche.

Terre coltivabili. .	saggi presentati	n. 2
Concimi	„	„ 10
Mosti e vini	„	„ 8
Acque potabili e di irrigazione . . .	„	„ 10
Foraggi	saggi presentati	n. 1
Sostanze alimentari	„	„ 12
Combustibili, leghe metalliche e prodotti industriali diversi.	„	„ 15
	Totale	n. 58

II. Osservazioni di bacologia col microscopio.

Uova del baco da seta:	camp. pres.	n. 10
Farfalle	„	„ 139

All'on. Direzione del *Bullettino* dell'Associazione agraria Friulana.

L'egregio signor M. P. Cancianini, nel n. 4 di questo *Bullettino*, volle chiarire il significato di certe espressioni contenute nel suo articolo del n. 2, le quali espressioni io e altri non avevamo inteso nel senso voluto dall'autore.

Dagli schiarimenti offerti risulta che il signor Cancianini non mosse appunti rispetto al merito di ciò che fu inviato a Milano da questa Stazione agraria, ma solo rispetto al piccolo numero degli oggetti esposti.

Posta così la questione, mi astengo dal rispondere, come eziandio potrei, anche a tale appunto, specialmente perchè mi sarebbe difficile di sfuggire il delicato e pericoloso sentiero dei confronti, il quale non mi è lecito di percorrere, senza mancare a certi riguardi da cui non è, per la sua posizione diversa, impacciato il signor Cancianini.

Dichiaro soltanto che qualora volessi seguire la via dei confronti, per avere una guida più sicura, preferirei di giovarmi di criteri più numerosi e diversi da quelli usati dal signor Cancianini.

Rispetto al collocamento dell'aratro Hohenheim, non sono d'avviso che a questo sia stato assegnato un luogo meno opportuno di quello assegnato ai molti

aratri esposti. Esso diffatti era stato posto sopra un banco, invece che sul suolo sotto una tettoia, affastellato con decine di altri consimili strumenti, ove era più facile che rimanesse inosservato da molti. Questo avviso venne, prima di me, manifestato da altri espositori di strumenti agrari.

Chiuderò questa mia ultima replica col dichiarare che non ho mai pensato di fare allusioni non benevole e indirette al signor Cancianini con certe mie espressioni generiche usate nella prima risposta.

Ciò sarebbe stato contrario alle mie abitudini di dire chiaramente il mio pensiero a coloro ai quali mi rivolgo, e sarebbe stato contrario ai sentimenti di alta stima che ho pel carattere del mio contradditore.

Aggiungerò anzi che, sebbene io dissenta tuttora sul merito degli appunti che egli volle fare, ritenni sempre, per la conoscenza personale che ho di lui, che si ispirasse soltanto a quel nobile sentimento che è il profondo affetto al paese nativo.

Udine, 28 gennaio 1882. G. Nallino

L'AGRICOLTURA
ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DELLE INDUSTRIE IN MILANO

(Continuazione vedi n. 3.)

V.

La frutticoltura e la floricoltura sono le due più belle gemme della corona dell'edificio di una agricoltura progredita.

La frutticoltura perfezionata in guisa da ottenere prodotti squisiti e sviluppati, cui la natura, abbandonata a sè stessa, senz'arte, non sa dare, esprime nel popolo che ottiene simili risultati, una raffinatezza di gusto, certo non divisa da chi si trova addietro nel cammino della civiltà.

Chi pratica la floricoltura con arte sapiente, rivela innato trasporto per il bello, gentilezza d'animo e squisitezza di sensi.

Come i frutti sono fra le cose più gustose e gradite sopra una mensa, così i fiori sono il più bell'ornamento di una casa. Ch'è mai più soave al senso e vago all'aspetto di un'olezzante mazzo di fiori con maestria composto?

Ma il *Bullettino* non è luogo da tessere idilii, nè di divagamenti poetici e sentimentali. Il mio assunto è d'intrattenere il lettore ancora un poco sulla Esposizione di Milano; e dell'orticola oggi darò qualche ragguaglio.

Avevo letto il programma di concorso bandito dal Comitato per codesta Esposizione temporanea che per la seconda volta inauguravasi il 15 settembre per tutto il restante mese. I concorsi aperti erano 45, ad ognuno dei quali furono destinati due premi, consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, ed alcuno pure accompagnato da denaro.

È inutile ch'io qui riporti tutto il programma di concorso, poichè al lettore basta sapere che questo riguardava gli ortaggi della stagione, sia per consumo interno, come per esportazione; comprendeva il prodotto delle pere e delle mele della stagione e d'inverno, sia varietà isolate, come per collezioni non minori di cento varietà, nonchè le pere e le mele ed altre frutta da cuocere e proprie alla conservazione nello zucchero e nello spirito. Abbracciava inoltre le collezioni di uve mangiereccie da tavola, di prugne, di fichi, con preferenza a quelli atti all'esportazione allo stato secco, di pesche, di poponi ananas ed anche di un gruppo d'alberi fruttiferi coltivati in vaso, di non oltre 5 anni di età. Non erano dimenticati i panieri di fragole, come pure facevan parte di questo concorso le decorazioni per i grandi banchetti in forma di trofei, composti coi doni più eletti di Pomona e di Bacco.

Malgrado però codesto largo programma, partendo sempre dall'idea di una Esposizione nazionale in un sì vasto paese com'è l'Italia nostra, tanto vario e per clima e per suolo, il concorso fu assai meschino. Per ciò quindi e per la scarsità della roba, veramente bella, posta in mostra, si è necessariamente indotti a credere che alla frutticoltura italiana rimane lunga via a percorrere prima d'arrivare a quell'arte perfezionata che prese posto fra altri popoli, i quali sono ben lungi dall'avere un clima, un cielo ed un sole come li abbiamo noi.

Al primo entrare nella galleria delle frutta e dei fiori, il tutto disposto con molta confusione, scorgevansi alcuni acquari, i quali sono compresi nella parte ornamentale dei giardini. Vedevansi poscia degli agrumi che spargevano profumi deliziosi, ma erano pochini. Seguiva tosto una col-

lezione di pelargoni, ed a questi, una raccolta di frutti in vaso.

Siccome solo certe varietà di questi riescono così coltivate, credo far cosa grata dicendo il nome d'ognuna delle piante esposte portanti ciascheduna i frutti; ed erano fra i peri: le varietà *Beurrè Clairgeau, Poire de France*, *Curè-tardivo di Montabon;* fra i meli: *Reinette*, *Chancellor of Oxford*, *Cantorberi*, *Spectabilis*, *Passe pomme*, *Api noir*, *Rosmarino*, *Montalivet*, *Calvil rosso* d'inverno, *Malus baccata fructu maximo*, *Parfumè Darton.* V' era inoltre il *fico nano* e l'*Azzeruolo d' Italia* a frutto bianco.

I vasi avevano il diametro di circa 25 a 35 centimetri e la potatura era ad alberello con pochi speroni; alcuni altri condotti a spira fra tre paletti.

Venivano poscia gli erbaggi. L' enumerazione di tutto quanto stava su quei tavoli tornerebbe noiosa e di poco utilità. Mi limiterò quindi ad accennare a poche cose.

Belli erano i cavoli-verza, del peso di chilogr. 4 l' uno, le cipolle, i legumi, divisi in cento varietà, le fave, le biete, con costa bianca grandissime, le cipolle d' esportazione, le cipolle bianche, certi peperoni lunghi, gialli e rossi. V'era, come in tutte le Esposizioni di ortaglie, una infinità di zucche, e, fra queste, alcune di colossali, fino di chilogr. 40 di peso.

Alcune di codeste zucche presentavano una particolarità che merita ricordata ed era l' incisione praticata su alcune di esse. Durante il periodo vegetativo inoltrato con un ferro tagliente si disegna qualche cosa sulla pellicola in guisa da tagliarla appena. Coll' ulteriore svilupparsi, codeste incisioni s' allargano e scoprono lo strato biancastro sottostante, e da ciò quell'effetto che attraeva tutti gli sguardi.

Una coltura prediletta in alcuni luoghi d' Italia pare sia quella delle patate, poichè se ne trovavano a questa Esposizione delle ricche collezioni presentate con buon gusto. Il solo Ranieri Pini, di Prato in Toscana, ne aveva 94 varietà.

Fra i frutticultori primeggiavano: il cav. Zasso Carlo, di Moldo (Belluno), colle sue 152 varietà di peri e di pomi; il Romello Alessandro, orticultore del Comizio agrario di Biella, per bellezza di prodotti, quali il *Beurrè Amoretti autunnale*, la *Belladonna*, il *Jacquez Lebel autunnale*, il *Beurrè gris autunnale;* il Berti Ettore, di Milano, orticultore in via Pontaccio, 12, per 100 varietà di frutta in genere, disposte in cinque piramidi su tavolette circolari ed adagiate fra il muschio; l' Orto sperimentale del Comizio agrario di Crema per pera d' inverno stupende.

La Casa di custodia *La Generala* di Torino, aveva mandato delle bellissime barbabietole e di più varietà, tanto da foraggio, come zuccherine. Ben inteso, da questo saggio non si può venire ad una pratica deduzione, non sapendo il modo con cui s'ebbe un risultato così magnifico da questa coltivazione. Certo è però che la coltura della barbabietola meriterebbe di essere maggiormente studiata in Italia, per servire all'alimentazione del bestiame, e per l'estrazione dello zucchero, come pure per foraggio si dovrebbe coltivare la rapa, la quale riesce molto bene in parecchi luoghi. (1)

Fra le cose orticole che più meritavano l'attenzione del pubblico erano i molti poponi, bellissimi, alcuni grandissimi, e la maggior parte di varietà vernenghe.

Per l'esportazione delle frutta si poteva osservare il modello delle casse a più fondi con pareti mobili.

Antonio Rimoldi di Milano (via Orefici, 15), aveva posto in Mostra parecchi strumenti d'orticoltura e ne riportò medaglia d' argento.

Degne d' osservazione erano alcune eleganti macchinette per cogliere le frutta. Erano provviste d'una forbice che taglia orizzontalmente, obliquamente e verticalmente, secondo si vuole, ed il movimento vien fatto a mezzo d'una sottil fune. Sotto c' è un sacchetto a rete, aperto e saldato ad un telaino di ferro per ricevere le frutta spiccate che sieno.

Prima di terminare questo capitolo, per quello che si riferisce alla frutticoltura, parmi opportuno aggiungere che a sviluppare questa coltivazione nella nostra provincia, sarebbe mestieri to-

(1) Scrissi l'anno scorso a lungo dell'importanza che potrebbe acquistare la rapa nella profenda per i bovini, avuta come prodotto secondario o, come dicono i francesi, *derobèe*. So di non aver persuaso nessuno: mi consta anzi che taluno rise della mia lunga cicalata a favore di un prodotto così da poco, il cui nome si usa per indicare uno scemo: *testa di rapa*. Però tutti costoro non possono smentire il fatto che la rapa (*tournep* o navone) è la prima base dell'alimentazione del bestiame in un classico paese che ha creato le più belle razze del mondo.

glierle di mezzo due ostacoli che grandemente l'osteggiano, vale a dire il furto campestre e la difficoltà dello smercio a prezzi rimuneratori. Circa a questo secondo ostacolo credo si rimedierebbe facilmente ove la produzione delle frutta fosse larga e pregevole, potendo, tanto in paese che fuori, ottenere lo spaccio senza ricorrere alla camorra delle piazze; ma quanto all'altro, non è tanto facile a farlo cessare. Si ha un bel dire che se tutti colvassero quantità d'alberi a frutta, le ruberie sarebbero tanto ripartite da riescire lievissime a chi si sia, ma per giungere a codesta estesa coltura delle frutta, bisogna pure che qualcuno l'inizi, ed in ciò appunto sta il nodo della questione, poichè a nessuno accomoda d'essere derubato per avviare una bella speculazione di comune vantaggio. Se l'esempio fosse seguito prontamente, ci sarebbero parecchi aventi il coraggio di cominciare, ma troppi sono i casi che utili cose iniziate non furono poscia seguite, e tal fiata vennero anzi derise, ben s'intende per effetto d'ignoranza.

La proprietà nelle campagne bisogna sia maggiormente protetta, onde liberamente possano attuarsi certe colture che dal furto campestre vengono impedite. È mestieri diffondere l'istruzione fra la gente rustica, acciocchè questa possa comprendere l'importanza di seguire certe iniziative; ma ciò sarà argomento ad altro scritto.

(Continua.) M. P. Cancianini.

LATTERIA SOCIALE DI COLLINA (CARNIA)

Da qualche anno sto raccogliendo notizie di fatto e dati economici sulle latterie sociali esistenti finora in provincia. Già nel almanacco pubblicato pel 1881 feci cenno sulle latterie sociali a sistema turnario che si hanno in Osoppo, ed in altri Comuni dell'Alto Friuli. Quella che mi sorprese più d'ogni altra si fu la nuova latteria sociale di Collina, ove mi sono recato appositamente nella circostanza di una visita a malghe e tori in Carnia.

Con riserva di pubblicare altri dati importanti e gli studi fatti anche per incarico di speciale Commissione che si sta occupando in argomento, comunico per la stampa alcuni dati come mi furono offerti dall'egregio maestro di Collina, il signor Eugenio Caneva, presidente della società di detta latteria sociale.

Riproduco integralmente la lettera ricevuta, com'egli ebbe ad esprimersi, avvertendo che se farà difetto la forma elegante dell'esporre, sarà però di sorpresa il rilevare quali risultati economici abbia dato questa "bambina in fasce" come l'egregio Caneva chiama la latteria sociale, pel bene della quale con tanta intelligenza ed abnegazione si occupa.

Udine, 10 gennaio 1882. G. B. dott. Romano.

Ecco la lettera:

All'on. G. B. D.r Romano, veterinario provinciale
Udine.

Tutti vanno a gara nel fare pubblica mostra delle proprie invenzioni, esperienze e dei risultati ottenuti coi propri studi e colle iniziative proprie. Anche Collina, paesello della Carnia, a circa m. 1250 sul mare, che conta 300 abitanti, senza viabilità, con sentieri impraticabili a chi non è alpinista (si può dire un paese segregato dal consorzio umano) vuole far mostra della sua neonata Società: Latteria sociale (prima ed unica fin'oggi, non solo in Carnia, ma in Provincia) sul sistema semi Svizzero-Lombardo.

Benchè ancora bambina in fasce, senza esperienza e non scevra di qualche difettuccio, desidera comparire in pubblico anch'essa; non per far pompa di sè, ma affine di promuovere una nobile gara per l'istituzione di molte altre consorelle, e così migliorare lo stato economico, sviluppando l'agricoltura e la pastorizia, unica fonte di ricchezza in queste alpestri regioni. Dimostrare l'utilità, è agevole il farlo coi dati che si ebbero e col resoconto dei prodotti ottenuti nel primo anno di vita e di ciò che venne ritirato e venduto (mentre prima, in Collina, anzi che esportare formaggi, ne venivano importati). Da queste notizie ognuno che volesse imitarla e fare degli studi, troverà ampie notizie sulle spese necessarie per l'impianto.

La neo Latteria venne aperta il 1 marzo a. c. e chiusa il 24 giugno, con 116 giorni d'esercizio. Soci iscritti n. 38 (di questi, 6 per quest'anno non contribuirono latte). Le vacche n. 82 (da queste ognuno trattenne il latte necessario allo stretto bisogno della propria famiglia). Il latte portato al Casello sociale fu chilogr. 27,337,850, che diede i prodotti seguenti:

Attività

1. Burro fresco ritirato in natura	Cg.	251.388	a L. 2.00 =	L.	502.77	
2. id. venduto	„	33.460	„ 2.00 =	„	66.92	
						L. 569.69
3. Formaggio ritirato in natura .	„	527.450	„ 1.35 =	„	701.05	
4. id. venduto	„	1511.170	„ 1.42 =	„	2135.86	
						„ 2836.91
5. Ricotta fumata ritirata in natura	„	530.100	„ 1.00 =	„	530.10	
6. id venduta	„	12.780	„ 1.00 =	„	12.78	
						„ 542 88
					Valore totale	L. 3949.49

Passività

1. Spese straordinarie per acquisto attrezzi pel primo impianto L. 665.00 da pagarsi in cinque annualità (coll' interesse)	L. 133.00
2. Spese ordinarie vitto e mercede al casaro o fabbricatore	„ 245.70
3. id. id. salario al segretario della società	„ 57.00
4. id. id. affitto locale pel caseificio	„ 22.00
5. id. id. sale comune per salare i prodotti, col trasporto	„ 47.55
6. id. id. caglio chilogrammi 3.400 a lire 4.00	„ 13.60
7. id. id. lumi ed altre piccole spese	„ 20.82
8. id. id. legna per caserate n. 232 a lire 0.13	„ 30.16
Spese totali	L. 569.83
Sottratto il passivo dall' attivo la rendita netta è di	„ 3379.65

Come parte integrale alla suddetta, ossia in continuazione, dal 25 giugno al 9 settembre, parte delle vacche dei soci vennero condotte sulle malghe sociali che distano a circa due chilometri dal paese, con l' esercizio di 75 giorni, e vacche n. 50, il latte ricavato da esse fu di chilogr. 4965, e quello delle capre in chilogr. 4080.400, che unito fa chilogrammi 9045.400, diede i prodotti seguenti:

Attività

a) Burro fresco venduto	chilogr.	38.200	a L. 2.00 =	L.	76.40
b) Formaggio fresco, calo $^1/_{10}$, venduto. . .	„	694.000	„ 1.42 =	„	985.48
c) Puina fumata venduta.	„	263.000	„ 1.00 =	„	263.00
d) Tassa erba delle giovenche	n.	49 000	„ 1.50 =	„	73.50
				Valore totale	L. 1398.38

Passività

a) Spese straordinarie per la costruzione della cascina e tettoie pel collocamento del bestiame lire 1455.89, da pagarsi in cinque annualità	L. 291.16
b) Spese straordinarie per acquisto attrezzi da caseificio lire 695.00 da pagarsi pure in cinque annualità coll' interesse come sopra	„ 139.00
c) Spese ordinarie affitto da pagarsi al Comune per la malga	„ 364.00
d) id. id. vitto e mercede al casaro e guardiani delle vacche . .	„ 588.20
e) id. id. pagate ai proprietari pel latte delle capre	„ 237.30
f) id. id. sale comune per salare i prodotti e trasporto.	„ 20.00
g) id. id. sale di pastorizia per gli animali e trasporto	„ 36.00
h) id. id. salario al segretario sociale	„ 57.00
i) id. id. caglio ed altre piccole spese	„ 10.36
l) id. id. tassa comunale e verificazione della bilancia	„ 10.00
Spese totali	L. 1753.03
Sottratto l' attivo dal passivo risulta il deficit in	„ **354.64**

Al termine dei cinque anni vanno diminuite le spese, cioè la parte straordinaria tanto del primo che del secondo periodo, che in complesso formano lire 563.16. Il totale reddito del primo anno fu di lire 5348.80, le spese in lire 2292.79: rendita netta lire 3056.07.

Affine di alleggerire le spese di primo impianto la Direzione, a norma dell'articolo dell'atto d'associazione, le divise in cinque annualità, e quindi venne chiuso col deficit di lire 2252.64, uguale ad annue lire 563.16.

Sperasi che il reddito sarà aumentato l'anno venturo, avendo quasi la certezza di prolungare l'esercizio di due mesi, cioè gennaio e febbraio. In vista dell' utilità, provata all'atto pratico, è da ritenersi si aumenterà il numero dei soci; notisi che maggior numero di vacche è posseduto dai soci attualmente. Anche l' impegno che si prende l'instancabile Direzione della Latteria favorisce il prosperamento di questa istituzione.

Ecco, signor dottore, le notizie che io per soddisfare il di lei desiderio mi sono affrettato rimetterle; ben persuaso che ella vorrà anche in novella circostanza onorarci di sua presenza, come ci fu grato averla fra noi lo scorso giugno. Saremmo lietissimi sentire da lei che in altri Comuni della provincia nuove latterie sieno instituite.

Collina, li 30 novembre 1881.

Il presidente EUGENIO CANEVA.

SETE

Affari nulli. Con queste due parole avremmo potuto fotografare l'attuale condizione dell'articolo, se le circostanze straordinarie che condussero alla completa inazione appunto all'epoca che tutti si attendevano un movimento importante dopo sì lunga calma, non richiedessero una spiegazione di questa impreveduta situazione.

Le Borse francesi, che interessano dal più al meno tutto il mondo finanziario, si trovano in una delle più critiche condizioni che si ricordino. Il famoso *crach* di Vienna si ripete ora in colossali proporzioni a Parigi, Lione e Marsiglia. Istituti di credito, sensali di Borse e banchieri, si trovano impegnati in operazioni enormi, la di cui liquidazione, in seguito ai precipitosi ribassi che subirono molti titoli sui quali giuocò la speculazione, apporterà delle differenze di molte centinaia di milioni. In definitiva, tali operazioni di Borsa allo scoperto si possono considerare scommesse, le quali si liquidano in perdita per uno ed altrettanto guadagno per l'altro. Questo paga quello, dice un proverbio locale, e così difatto sarebbe, se tutti quelli che perdono, pagassero. Ma chi non può sopportare la perdita, paga quanto può e rimane esposto non solo chi scommettè contro, ma ogni creditore dell'insolvente. Ecco come i giuochi di Borsa arrecano scompigli e disastri le di cui conseguenze si riverberano anche fuori della cerchia dei *boursiers*, ed influiscono sull'andamento generale degli affari, creando restrizioni nella circolazione e diffidenza. Ancora si ignora se i tentativi che si fanno per scongiurare maggiori malanni raggiungeranno l'intento, e si attende con ansietà di apprendere come seguirà la liquidazione delle operazioni nella giornata di domani.

In tali condizioni è naturale che gli affari serici sieno trascurati, ma è sperabile che la fiducia rinasca sollecitamente. Percorreremo probabilmente un ulteriore periodo di calma ed il miglior consiglio sarà quello di astenersi completamente per alcune settimane dal proporre affari, perchè l'offerta non gioverebbe che al fabbricante, provocando un ribasso che la condizione intrinseca dell'articolo non giustificherebbe. Come dicemmo in precedenza, gli attuali prezzi sono bassi, la seta non è abbondante, le fabbriche lavorano ed il detentore può andare incontro tranquillamente al futuro, salvo avvenimenti politici, bene inteso.

A rendere vieppiù difficile la condizione del commercio si aggiunge ora la improvvisa recrudescenza dell'aggio sull'oro che supera il 5 per cento. Abbiamo scontato con soverchia buona fede gli effetti del teorico toglimento del corso forzoso, vendendo la pelle dell'orso molto prima di ucciderlo. Si è abolita la questua, senza provvedere sufficientemente ai questuanti!

La mancanza assoluta di affari rende impossibile di formare un listino di prezzi reali. Ci limitiamo a dire che, sebbene la valuta legale (carta) abbia discapitato del 3 per cento, le offerte che corrono marcano un ribasso di due a tre lire in confronto dei prezzi d'ottobre.

Cascami a prezzi invariati, con buona domanda.

Udine, 30 gennaio 1882. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Ogni giorno che passa aumenta il nostro stupore e la nostra meraviglia di trovare, alzandoci al mattino, lucido il crepuscolo, rosea l'aurora e splendido il sole che sorge e che s'innalza, sicchè in tutte queste brevi fasi si allieta l'animo dei campagnuoli, che vogliamo supporre mattinieri tutti.

Taluno pensa che il bel tempo duri troppo e che un po' di pioggia non sarebbe cattiva. Essa però non è strettamente necessaria, poichè

la terra si mantiene sufficientemente umida colle brine, e non dominando venti impetuosi, come succede in qualche inverno, il gelo ed il disgelo quotidiano servono molto bene a mantenere quel grado di umidità che basta ai seminati, che si trovano in questa stagione direi quasi tra la veglia e il sonno.

Una qualche intemperie tuttavia non sarebbe inopportuna, se anche dovesse interrompere i lavori che ora possono dirsi facoltatativi (frase comunale); perchè, stando alla massima che il tempo suole rifarsi, non avesse ad impedire i lavori obbligatori, quando questi, accalcandosi, non ammettono innocua interruzione.

Noi che naturalmente dobbiamo prendere il tempo come viene, potremmo anche abbandonarci per un momento alla sventatezza di chi canta:

Non pensiamo all'incerto domani,
Se quest'oggi c'è dato gioir.

Ma ahimè! che a turbare queste nostre divagazioni tra il timore e la speranza, sorge sull'orizzonte dei nostri Comuni un punto nero che diffonde le sue fosche sfumature nel tempo e nello spazio, nel presente ed in un immediato avvenire.

Ma di questo io non voglio parlare adesso, perchè troppo desolante è il suo aspetto. Un solo raggio di luce si presume possibile a distorgliene i sinistri effetti: aspettiamo dunque che sorga questo raggio, senza del quale anche il lieto argomento che vengo ad accennare resterebbe offuscato.

Abbiamo nella scorsa domenica inaugurato la nostra piccola Biblioteca circolante, ed in quella occasionè il nostro Sindaco, per speciale incarico del Governo, ha consegnato al valente Maestro delle nostre scuole, signor Daniele Lucchini, la medaglia d'argento del merito conferitagli dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Alcuni amici che per caso si sono trovati presenti alla nostra piccola festa, hanno avuto la compiacenza di annunziarla nei patrii giornali, ed io sono lieto di pubblicare la lettera che l'Illustre Presidente della Associazione Agraria Friulana ha diretto al nostro Sindaco in data di ieri, plaudendo a quella modesta istituzione. Eccola:

« Onorevole signor Sindaco di Bertiolo.

« L'istituzione d'una Biblioteca circolante in Bertiolo, di cui lessi oggi nella « Patria del Friuli, » non abbisogna de' miei elogi, ma ben sento io il bisogno di esternare a V. S. la grande compiacenza che ne provo, e di attestarla nel modo che io posso migliore.

« Perciò la prego, onorevole signore, di accettare il tenue ma sincero tributo ch'io offro alla detta Biblioteca nell'opuscolo che mi onoro di accompagnarle sotto fascia in due copie, una delle quali voglia aver la bontà di far aggradire al signor Lucchini, come lavoro che fino dall'origine io dedicava al *Maestro Comunale.*

« Accolga, pregiatissimo signore, le espressioni della mia più distinta considerazione e mi creda
Suo devotissimo
Gherardo Freschi.

Non solo a nome del Sindaco e del Maestro, ma anche nella mia specialità, io mi pregio di significare all'illustre commendatore co. Gherardo Freschi l'alto conto in cui teniamo l'onore che ha voluto rendere alla nostra istituzione e il dono del pregiatissimo suo lavoro che sarà lieto auspicio e fregio della incipiente Biblioteca.

Bertiolo, 27 gennaio 1882. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Notizie sui mercati di Udine. — Si è notato in quest'ottava un lieve decrescimento anche nella quantità del granoturco, col continuo aumento nel prezzo, spesseggiando però sempre le ricerche dei speculatori del nostro paese e di altre regioni del Veneto.

Tale ascesa invece si era già prima verificata negli altri minori centri commerciali della nostra Provincia.

Grani. — *Frumento.* — Poco e trascurato, per cui scomparve anche quel po' di risveglio manifestato nella terza ottava.

Granoturco. — L'ascesa media fu di centesimi 27. I prezzi praticati furono: lire 12, 12.20, 12.25, 12.80, 13, 13.25, 13.30, 13.50, 13.60, 13.75, 13.80, 14, 14.25, 14.50, 14.60, 15, 15.25.

Cinquantino. — A lire 10.50, 11, 12, 12.30.

Bastardone. — Pagato a lire 14.75, 15, 15.50.

Gialloncino. — Fece l. 16.25, 16.50, 17.

Sorgorosso — Domandato pei soli bisogni locali. Prezzi fermi.

Castagne. — Pochissime e vendita stentata, perchè la qualità non meritava il prezzo richiesto di lire 18, 20, 21, 22 al quintale.

Segala e *Fagiuoli.* — Poca quantità, ma tutta esitata.

Foraggi e **combustibili.** — La solita calma.

∞

La Prefettura di Udine ha reso noto che, in seguito alle premure della Prefettura medesima, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha dato affidamento

che la nostra Provincia verrà senza dubbio compresa nei concorsi che, in conformità a quello del decreto 8 ottobre a. p., verranno quindinnanzi banditi per miglioramenti nelle condizioni dei nostri agricoltori onde scongiurare la pellagra.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 23 al 28 gennaio 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	20.25	19 —	—.—
Granoturco	»	15.25	12.—	—.—
Segala	»	14.30	14.10	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.50	6.—	—.—
Miglio	»	—.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	— —	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	1.37
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	65.—	38.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	74.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	147.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	82.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.40
» di pianura	»	25.—	22.25	—.—
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.—
Castagne	»	22.—	18.—	—.—
Fieno 1ª qualità	»	6.—	4.80	—.70
» 2ª »	»	4.70	3.—	—.—
Paglia da lettiera	»	3.60	3.50	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.84	1.34	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.—	5.40	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	64.—	—.—	—.—
» di vacca	»	56.—	—.—	—.—
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	118.—	110.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.10
» di vacca	»	1.30	1.10	—.12
» di pecora	»	1.26	1.16	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.64	1.39	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.21	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
» misto	»	—.30	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.62	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—

(Vedi pagina 39)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nelle due settimane dal 16 al 28 gennaio 1882: Greggie, colli n. 17, chilogr. 1615; Trame, colli n. 9, chilogr. 635.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Gennaio	23	90.10	90.25	20.84	20.86	218 25	218.75
»	24	90 —	90.20	20.83	20 86	218.75	219.25
»	25	90.30	90.50	20.83	20.86	218.75	219.25
»	26	89.75	90.—	20.88	20.90	218.75	219.25
»	27	90.—	—.—	20.95	20.98	219.—	219.50
»	28	89.90	90.—	20.98	21.—	219.25	219.75

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Gennaio	23	85.25	—.—	9.60	—.—	120.85	—.—
»	24	85.80	—.—	9.54	—.—	120.40	—.—
»	25	85 50	—.—	9.53	—.—	120.15	—.—
»	26	86.—	—.—	9.52	—.—	120.—	—.—
»	27	85.25	—.—	9.53	—.—	119.85	—.—
»	28	85.35	—.—	9.53	—.—	119.85	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia e neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Gennaio 22	4	763.93	5.7	8.1	3.4	9.6	6.97	1.3	-2.7	3.10	3.92	3.64	45	49	61	N 81 E	2.6	—	—	S	S	S
» 23	5	765.53	3.7	7.4	1.4	8.2	3.45	0.5	-3.2	3.56	3.00	3.61	60	39	69	N 80 E	1.2	—	—	S	S	S
» 24	6	767.58	1.1	6.7	1.8	7.3	2.25	-1.2	-4.6	3.70	3.98	3.87	74	54	74	N 45	0.1	—	—	S	S	S
» 25	7	768.93	1.9	10.1	5.5	10.8	4.25	-1.3	-4.7	3.38	2.90	2.61	63	32	39	N 27 E	1.2	—	—	S	S	S
» 26	P Q	763.40	7.1	12.8	7.3	14.3	7.80	2.5	-0.4	2.61	2.97	3.14	34	27	42	N 35 E	3.2	—	—	S	S	S
» 27	9	765.86	7.9	13.1	6.4	14 2	8.20	4.3	0.4	3.35	2.90	3.70	42	26	51	N 30 E	1.0	—	—	S	S	M
» 28	10	763.21	5.0	10.0	4.3	11.3	5.75	2.4	-0.2	3.75	3.68	3.53	57	40	56	N 27 E	1.2	—	—	M	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.